

FANTASTICI VIAGGI DI GULLIVER (I)

GULLIVER'S TRAVELS

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Bonomelli, 13 - 24122 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

1

Regia: Rob Letterman

Interpreti: Jack Black (Lemuel Gulliver), Jason Segel (Horatio), Emily Blunt (Principessa Mary), Amanda Peet (Darcy Silverman), Billy Connolly (Re Theodore), Chris O'Dowd (Generale Edward), T.J. Miller (Dan), James Corden (Jinks), Catherine Tate (Regina Isabelle), Emmanuel Quatra (Re Leopold), Olly Alexander (Principe Augusto), Richard Laing (Nigel)

Genere: Commedia - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2010 - **Sceneggiatura:** Nicholas Stoller, Joe Stillman - **Fotografia:** David Tattersall - **Musica:** Henry Jackman - **Montaggio:** Alan Edward Bell, Maryann Brandon, Nicolas de Toth, Dean Zimmerman - **Durata:** 85' - **Produzione:** Jack Black, Ben Cooley, John Davis, Gregory Goodman Per Electric Dynamite, Twentieth Century-Fox Film Corporation - **Distribuzione:** 20th Century Fox (2011)

Il cinema non ha atteso l'era degli effetti speciali per adottare il capolavoro satirico di Jonathan Swift (1726), trasferito sullo schermo fin dai tempi del muto. Tuttavia era difficile prevedere che un giorno a incarnare il ruolo di Gulliver sarebbe stato il Jack Black di "La scuola di rock": qui ridimensionato da medico a modesto fattorino che, grazie alla sua avventura nel reame dei Lillipuziani, matura una fiducia in sé. Qualcuno ha gridato al delitto di lesa maestà nei riguardi di Swift, ma il fantasy ambisce solo, a essere un godibile prodotto per famiglie: c'è qualche idea carina e Black è uno che possiede una sua simpatia, un suo calore.

La Stampa - 04/02/11
Alessandra Levantesi

Modesta proposta: perché qualcuno non ricava un film serio dai "Viaggi di Gulliver", immortale romanzo satirico-fantastico di Jonathan Swift? Oggi, con i computer, si può far tutto: anche far recitare dei cavalli nelle parti degli Houyhnhnm, gli equini sapienti protagonisti del quarto capitolo del libro. Non a caso - per difficoltà tecniche, ma anche 'filosofiche' - la parte del racconto che il cinema quasi sempre trasalascia. Sono una ventina i film su Gulliver, ma quasi tutti si concentrano sul primo viaggio, quello in cui il protagonista naufraga sulla terra di Lilliput: i nanetti fanno simpatia, più dei giganti di Brobdingnag incontrati nella seconda parte. Questa versione moderna del viaggio a Lilliput usa Swift come uno spunto, o poco più: il reporter Lemuel Gulliver arriva sull'isola dei piccoletti in aereo, e il fatto che sia interpretato da Jack Black vi fa capire il tono. Film per

bambini, non brutto, ma Swift è un'altra cosa: lui, nella Modesta proposta, i bambini proponeva - paradossalmente! - di mangiarli.

L'Unità - 04/02/11
Alberto Crespi

Tra le versioni cinematografiche di I viaggi di Gulliver dello scrittore inglese Jonathan Swift si possono ricordare, fra le altre, "I viaggi di Gulliver" del 1960 e "Gulliver nel paese di Lilliput" del 1976. Ad esse si aggiunge "I fantastici viaggi di Gulliver" in 3D, diretto da Rob Letterman ("Shark Tale", "Mostri contro Alieni"), il quale si è limitato a portare sullo schermo solo la prima parte del romanzo: un adattamento, dove l'impiego della tecnica tridimensionale è per lo più superfluo e da cui sono scomparsi buona parte degli spunti di critica sociale presenti nel testo originale.

In "Gulliver's travels" (titolo originale), infatti, l'apologo sulla corruzione e sull'ignoranza umana è stato trasformato in un racconto fantastico, in cui si elogia l'importanza dei buoni sentimenti e della fiducia in se stessi, così da non abbattersi di fronte alle traversie della vita, pronti a cogliere l'occasione per dimostrare doti fino ad allora nascoste, raffrenate per timidezza. Un racconto scorrevole, fra i singolari titoli di testa e la sequenza finale, un 'numero' di ballo coreografato seguendo la canzone contro la guerra di Edwin Star, 'War'. Un racconto con trovate insolite, vivace, grazie soprattutto alla presenza di Jack Black nel ruolo sia di produttore esecutivo, sia di protagonista, un personaggio stralunato (come già in "The school of rock", "Super Nacho", "Anno Uno"),

dalla debordante fisicità, dalla non comune versatilità, dalla comicità chiasiosa, farsesca, irriverente.

Trasportata la vicenda ai giorni nostri, Letterman narra di Lemuel Gulliver, un ragazzone che desidera fare grandi cose, ma che teme di fallire, che lavora come addetto allo smistamento della posta in un importante quotidiano di New York. Da anni, senza dichiararsi, è innamorato di Darcy Silverman (Amanda Peet), una redattrice che si occupa dei resoconti di viaggi, dalla quale, un giorno, è scambiato per un reporter di talento ed incaricato di un 'servizio' sul 'triangolo delle Bermuda': per Lemuel, pur impreparato, è la fortuna insperata per una rivalse personale e per sollecitare la di lei attenzione.

Durante il viaggio la nave è inghiottita da un vortice e Lemuel si ritrova su un'isola, Lilliput, abitata da minuscoli esseri umani, da lui conquistati, dopo un inizio difficile, salvando il loro re da morte certa, raccontando la sua avventurosa esistenza (si appropria di momenti di quella di personaggi cinematografici, da "Star wars" a "Titanic", a "Avatar"), prodigandosi per la loro sicurezza, stringendo amicizie e sfuggendo alla vendetta di un viscido generale, già comandante dell'esercito.

L'Eco di Bergamo - 04/02/11
Achille Frezzato

Di fantastico vi è ben poco in questa trasposizione (molto libera) del romanzo firmato da Jonathan Swift. La pellicola è stata cucita addosso a Jack Black che esibisce un compendio della sua mimica trasferendola nel personaggio di Lemuel Gulliver, un addetto alla posta di un quotidiano che, per far colpo

su una redattrice, si spaccia per giornalista di viaggi; vittima di una tempesta a Bermuda si risveglierà legato da un esercito di lillipuziani. Ci si diverte solo quando romanza il proprio passato prendendo spunto da film famosi. Per il resto, tutto inutile, come il 3D.

Il Giornale - 04/02/11
Maurizio Acerbi

Gli mancavano da matti dei piccoletti da tiranneggiare. Così il 42enne Jack Black torna con "I fantastici viaggi di Gulliver" alla formula "School of Rock", suo massimo successo. E i bambini da convertire col rock diventano lillipuziani. Catapultato nel triangolo delle Bermude per provare alla donna dei sogni di essere un buon reporter, Black finisce nel regno in miniatura di Lilliput, dove passa per gigante fisico e morale. Almeno per un po'. Il capolavoro di Swift è un pretesto per far fare il matto a Jack che si fa costruire una città a sua immagine e somiglianza, rimette in scena "Guerre Stellari" e "Titanic" ma soprattutto educa a suon di rock. 'Kiss' di Prince e 'War' di Springsteen diventano testi perfetti per corteggiare una donna e convincere i lillipuziani a reprimere gli istinti bellici. Gradevole e in 3D. Domanda enorme: per quanto tempo un uomo di mezz'età potrà fare smorfie e saltellare senza essere patetico?

Il Messaggero - 04/02/11
Francesco Alò

Conserva ben poco del celebre libro di Swift, fantasiosa e feroce satira sociale, "I fantastici viaggi di Gulliver" di Rob Letterman, passato dalla regia di mediocri film d'animazione ("Shark tale", "Mostri contro alieni") a quella di attori in carne ed ossa, ma sempre con abbondanza di effetti digitali, compreso 3D aggiunto, in post produzione (e, 'tarocco'). Più che di attori, di un attore: Jack Black, pure coproduttore, che vi immette una summa di se stesso, pregi e difetti compresi, dalla comicità spesso 'fisica' a pizzichi di tenue e imbranato romanticismo, dal gusto per la parodia filmica al rock.

Black è Lemuel Gulliver, addetto allo

smistamento della posta di un grande quotidiano newyorchese con aspirazioni da reporter di viaggi e amore inespresso per la caporedattrice Amanda Peet. Che lo manderà nel Triangolo delle Bermude da dove si ritroverà in una Lilliput d'età industriale con re e principessa, amata in segreto dall'unico amico di Gulliver, tra intrighi, battaglie e così via, fino a ritrovarsi sconfitto, fare una capatina a Brobdingnag, vittima di una gigantissima, ma tornare per la rivincita (a botte, come d'uso nei comics d'oggi) e conquistare pure l'amata. Costato 110 milioni di dollari, questo è un kolossal abbastanza fallimentare: annacqua la critica swiftiana, pare prodotto per bambini, perde ritmo e presa per strada. E Black dimostra di meritarsi la nomination per il peggior attore nei Razzies, (i premi pernacchia).

Il Giornale di Brescia - 04/02/11
Marco Bertoldi

Gulliver è un personaggio troppo 'grosso' per essere trattato con approssimazione. Non si sentiva francamente il bisogno di un nuovo adattamento del capolavoro di Swift e l'ideuzza di fornire a "I fantastici viaggi di Gulliver" il doping del 3D (gonfiato a posteriori) si rivela per di più penalizzante: la pigra messinscena di Rob Letterman si limita a giocare sugli aggiornamenti dell'immersione del nostro nel regno di Lilliput e a contare troppo sul protagonismo del cicciottello Jack Black, poco ispirato nell'arduo cimento metaforico-fiabesco. Succede poco, insomma, di davvero stupefacente o divertente e non è tanto l'intrusione cervellotica di citazioni da "Guerre stellari" o "Avatar" a deludere grandi e piccoli, quanto la freddezza e l'inefficacia del design che si vorrebbe invece rivolto alla nostalgia retrò.

Il Mattino - 04/02/11
Valerio Caprara

Versione aggiornata e per famiglie del quasi omonimo classico ('I viaggi di Gulliver') firmato da Jonathan Swift nel 1726, riveduto e corretto pochi anni dopo. Lemuel Gulliver non è una persona di mezza età, di classe borghese,

versata nella medicina e nella conoscenza delle lingue con una grande passione per i viaggi, è Jack Black (quello di "School of Rock", per intenderci), addetto alla posta di un quotidiano di New York. E la pellicola firmata da Rob Letterman ("Shark Tale", "Mostri contro Alieni") non ha niente a che spartire con la riduzione del 1939, tantomeno con quella del 1960, non un capolavoro ma pur sempre un'avventura fantastica arricchita dagli effetti speciali di Ray Harryhausen. Gulliver è un uomo senza talenti, per conquistare la collega Darcy (Amanda Peet) se ne inventa uno, fingendosi promettente giornalista e viaggiatore. Spedito alle Bermude, è vittima di una tempesta e al suo risveglio si ritrova legato come un salame e circondato da un esercito di minuscoli lillipuziani. Sin qui demenziale, poi fiabesco alla "Come d'incanto", tra principesse e fortezze da espugnare. A Lilliput, Jack Black è un gigante coinvolto in assurdi intrighi di palazzo da una galleria di personaggi piuttosto impietosa. Un fritto misto poco appetitoso, in cui spicca una sola idea: Gulliver può raccontare di sé ogni cosa, può romanzare il suo passato citando tutto, da "Guerre stellari" al più recente "Avatar", ma alla lunga l'unica trovata stanca. Nessuno si aspettava sagaci sottotesti (per Swift, ogni viaggio è un pretesto per irridere, di volta in volta, il sistema giudiziario, i meccanismi del potere o la politica bellicista). Ma il risultato è comunque inaspettato. Né si ride, né ci si diverte, la presenza del 3D è ingiustificata, e il film potrebbe guadagnarsi il premio di peggior live action di questi nostri tempi. Eppure resta la curiosità di vederlo nella versione originale. In quella nostrana, i lillipuziani parlano un improbabile dialetto simil emiliano. Mistero e colpo di grazia.

Film TV - 2011-5-0
Cristina Borsatti